

Il Cristo "anziano" di Sant'Imerio

ARTE E FEDE Prime sorprese dai restauri dell'abside della chiesa di Bosto

Stanno tornando a risplendere i dipinti dell'abside della chiesa di Sant'Imerio, risalenti al quattordicesimo secolo grazie al restauro, guidato da **Marialuisa Lucini** di Vergiate, sotto l'egida della Soprintendenza alle belle arti e al paesaggio. È stato un comitato, costituito in questa specifica circostanza, a dare l'input perché l'intervento fosse eseguito e perché le "pagine" non ancora conosciute della storia di questo prezioso edificio fossero leggibili per tutti. I lavori procedono rapidamente e con soddisfazione.

Nella volta sono emersi un Cristo in mandorla, non fedele all'iconografia tradizionale, avendo i tratti di un uomo anziano, e alcuni particolari degli affreschi che dovevano raffigurare i quattro dottori della chiesa (sant'Ambrogio, sant'Agostino, san Gerolamo e san Gregorio Magno) seduti sugli scranni: nella lunetta di destra è emerso la metà di un viso, in un'altra i panneggi di un abito. L'intervento di restauro, che non riguarda la crocifissione sul fondo dell'abside, risalente a fine quindicesimo secolo e già restaurata in un precedente intervento, è cominciato con indagini e misurazioni per stabilire il grado di umidità presente nel muro ed è proseguito con un discialbo ma-

nale per eliminare gli strati di pitture sopra le parti decorate. Diverse zone sono risultate coperte da strati di calce molto dura: rimossa con impacchi a base di soluzioni acquose e con l'impiego del bisturi, sono emersi lacerti di affreschi e archetti dalle cuspidi gotiche.

È stata dedicata attenzione alle finte nicchie che contenevano figure di santi, ora non identificabili. In questi giorni i lavori sono rivolti alla pulizia dei costoloni rappresentati da una decorazione fitoforme ripetitiva. La parete di sinistra, di cui non è iniziata la pulitura, presenta molte infiltrazioni di acqua. L'intervento complessivo, sovrinteso dall'ingegnere **Italo Tavoraro**, «prevede anche attenzione allo zoccolo inferiore, sia per eliminare i problemi causati dall'umidità, sia per recuperare le pellicole pittoriche e la decorazione originaria, attualmente coperta», spiega la restauratrice. «Siamo molto soddisfatti dei lavori - afferma **Lucio Mattaini** che presiede il comitato - perché stanno permettendo la scoperta di particolari di cui prima non si conosceva l'esistenza». L'intervento è finanziato da Ubi Banca, dalla Banca di Busto Garolfo e Buguggiate e dalla **Fondazione comunitaria** del Varesotto.

Federica Lucchini

